

Diretta da Oscar Sanguinetti, ricercatore del Dipartimento *Identità Culturale* del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e direttore dell'*Istituto Storico dell'Insorgenza e per l'Identità Nazionale* (ISIIN), questa rivista è nata nel 2009 da un gruppo di studiosi, letterati, professionisti dell'informazione convinti, come riportato nel «Chi siamo» del sito [www.culturae-identita.org](http://www.culturae-identita.org), «che il futuro della nostra nazione, cioè del corpo storico dei popoli della Penisola, riposi su un saldo legame di continuità con un passato per molti versi pregevole, se non unico, che residua ancora nella memoria e nei desideri di molti italiani».

Il fascicolo è aperto con l'editoriale del direttore, nel quale si ripercorrono le «grandi linee» del processo di indebolimento della politica nel nostro Paese a partire all'incirca dal 1989 fino al momento culminante dei nostri giorni.

Fra le «Riflessioni», fa seguito il saggio di Daniele Fazio su *Persona umana, ordine naturale e rivoluzione sessuale*, nel quale si svolge un'ampia indagine sulla ricaduta della libertà sessuale sull'ordine interiore della persona. Segue la traduzione della voce «Conservatorismo» che Bruce Frohnen ha redatto per un dizionario del conservatorismo americano. Quindi viene riproposto un illuminante intervento in materia di dottrina economica, nell'articolo *Corporativismo cristiano*, di padre Ernest Mort, che affronta il tema della concezione corporativa della società in prospettiva cattolica.

La sezione «Riflessioni» si conclude con il contributo di Ermanno Pavesi su *Radici antiche della «psicologia del profondo»*.

I «Confronti» si aprono con un articolo - *Il conservatorismo liberale e la sua deriva fatale* - dello scrittore tradizionalista catalano Francisco Canals Vidal, scomparso pochi anni or sono, sul tendenziale sbilanciamento «a sinistra» implicito nel conservatorismo «di riporto» liberale. La sezione è chiusa dal saggio di Emilio Martínez Albesa *Considerazioni sulla struttura dei testi della dottrina sociale della Chiesa*.

Conclude il numero di *Cultura & Identità* la rubrica delle recensioni, anche questo caso dedicate ad alcuni dei più rilevanti, dal punto di vista scientifico e storico-politico, saggi recentemente pubblicati, d'interesse «conservatore». Oltre a quelle affidate ai giornalisti e saggisti Giuseppe Bon-

vegna e Omar Ebrahime, si segnala fra le recensioni quella del prof. Roberto Spataro S.D.B., dedicata al saggio, pubblicato postumo, dell'economista e sociologo Ferdinando Enrico Loffredo (1908-2007) dal titolo: *La sicurezza sociale nelle dichiarazioni del Pontefice Pio XII* (cfr. *Il Magistero di Pio XII e l'ordine sociale*, con Prefazione di Francesco Mario Agnoli, *Fede & Cultura*, Verona 2012). Per ricevere il numero in distribuzione o per sottoscrivere un abbonamento (€ 40,00 per 6 numeri): tel. 347.166.30.59, [info@culturae-identita.org](mailto:info@culturae-identita.org).

GIUSEPPE BRIENZA

**Augusto Grandi**  
*Razz! Politici d'azzardo*  
Daniela Piazza editore  
Pag. 232 - € 17,00

Le notizie «politiche» estive riguardanti la tecnico igienista dentale Nicole Minetti consigliere regionale della Lombardia (dimissioni richieste, offerte, imposte, accettate, rifiutate) hanno spinto l'estensore di questa scheda a rileggere un bel romanzo pubblicato tre anni fa da Daniela Piazza Editore: *Razz! Politici d'azzardo* di Augusto Grandi.

Un romanzo che merita di essere segnalato e letto per tre motivi.

Perché, ben scritto, racconta una vicenda ambientata nella Torino politica con personaggi squallidi, descritti nella loro nullità morale e culturale («Se uno non ha coraggio non può darselo») è attribuibile a «Sciope-arauer» secondo uno di loro) ma non privi di una descrizione attenta e precisa dei loro caratteri. Personaggi veri, corposi dunque che si muovono in una trama che riprende i toni del giallo e che delineano una vicenda di banali ambizioni politicanti, di piccoli intrighi, di slealtà. Personaggi che si esprimono con un linguaggio scurrile, preso dalla realtà: un linguaggio che disturba tanto che in un'intervista di Giorgio Ballario l'autore così diceva: «Anche il loro linguaggio mi disgusta. Ne avrei fatto volentieri a meno, purtroppo è quello che usano tra di loro, negli incontri privati. Ignoranti, maleducati, arroganti, indifferenti a tutto».

Perché dimostra come non sia vero che la crisi etica e di credibilità delle organizzazioni politiche non fosse stata indicata e analizzata per tempo. I danni di una «politica» di annunci e di mera apparenza, l'evidenza di un *surplus* di arroganza, il becerno di una certa prassi non erano soltanto impressioni

vivide di chi al «pubblico» doveva rivolgersi per un'autorizzazione o per un'indicazione ma anche di chi li osservava con attenzione professionale. E che non poteva, e non voleva, fingere come Augusto Grandi, redattore del quotidiano economico *Il Sole 24 Ore*, corrispondente per Torino, Piemonte e Valle d'Aosta.

Il terzo motivo per cui si suggerisce la lettura di *Razz* è legato alla personalità e alla «storia» dell'autore che merita di essere sottolineata.

Grandi, vincitore del «Premio giornalistico Saint-Vincent», è infatti autore di mostre fotografiche sullo sfruttamento del lavoro nel mondo e sulla condizione del lavoro femminile, realizzate nell'ambito del Festival Nazionale della Sicurezza, coautore de *Il Groggiate*, *Mario Monti nell'era dei mediocri*, per le edizioni *Fuori Onida*. (autobiografia non autorizzata che ha «goduto» di una significativa penuria di recensioni), scrittore di montagna *Lassù i primi. La montagna che vince*, *Un Galeone tra i monti*, analista in chiave critica della storia economica dell'Italia *Eroi e cialtroni: 150 anni di contro storia*. Ma anche autore di *Baci & bastonate* (Edizioni Angolo Manzoni), racconto incentrato su quella frazione di generazione che, tra militanza giovanile missina e avanguardie culturali, si prefiggeva di rinnovare l'ambiente della destra italiana.

Ed è per questo, forse, che in *Razz* gli unici personaggi positivi sono due giovani che rifiutano le regole.

MAURIZIO BERGONZINI

Stanley Karnow  
*Storia della guerra del Vietnam*  
Rizzoli (BUR) 2000  
XXXII-542 p., ill. - € 10,50

LA SPIEGAZIONE della sconfitta francese prima e statunitense dopo nel Vietnam sta tutta in questa frase che il leggendario Ho Chi Minh, padre dell'indipendenza vietnamita, amava ripetere: «Potete uccidere dieci dei miei uomini per ognuno dei vostri che riesco ad uccidere io, ma anche così voi perderete e io vincerò». Il libro *Storia della guerra del Vietnam*, scritto dal premio Pulitzer americano Stanley Karnow, edito in Italia da Rizzoli, è senza dubbio un classico per comprendere e approfondire le guerre che si sono succedute nel Sud-est asiatico dal secondo dopoguerra fino all'evacuazione dell'ambasciata *Usa* a Saigon nel 1975. Il consiglio per poter apprezzare a pieno questo saggio è